

## NOVITÀ IN LIBRERIA



OSSERVATORIO LETTERATURE  
a cura di Jolanda Guardi

SAIT FAIK

*Az şekerli*  
CON POCO ZUCCHERO  
RACCONTI



ORIGINALI IN LINGUA TURCA  
TRADUZIONE DI LINO BERETTA

A Oriente!

SAIT FAIK, *AZ SEKERLI, CON POCO ZUCCHERO, A ORIENTE!*, MILANO 2007.

TESTO TURCO A FRONTE.

TRADUZIONE DI LINO BERETTA.

Un'insolita Istanbul fredda e piovosa, dove, per qualche strano motivo, la neve ti cade anche dentro. Storie di amori e abbandoni, intinte nell'ottimismo o nella disperazione.

"*Se non scrivo divento pazzo!*", Così affermava Sait Faik. Ansioso di raccontarci quella sua città che oggi non esiste più, la Istanbul dei primi anni '50, travolta per sempre dalla storia, coi suoi eroi che hanno

sulle labbra canzoni greche, i teatri che celebrano il modernismo laico e militante, i cinema ambigualmente affollati.

*Con poco zucchero* raccoglie le ultimissime testimonianze di un autore che la Turchia annovera tra i maestri della sua lingua, e a cui intitola il premio letterario che ogni anno laurea il miglior racconto.

Sait Faik Abasiyanik (1906-1954) è nato ad Adapazari, non lontano da Istanbul. Qui frequenta i corsi universitari di letteratura, ben presto interrotti per recarsi a Grenoble. Si fermerà in Francia tre anni, prima di tornare in patria e dedicarsi alla scrittura. Il suo primo volume di racconti esce nel 1936, cui seguiranno altre storie e reportage, due romanzi ed un volume di poesie. Successo e censura lo accomuneranno al destino di altri scrittori contemporanei turchi, tra cui l'amico Nazim Hikmet. Questo volume riunisce il meglio di due raccolte di racconti uscite nell'anno della sua scomparsa: *C'è un serpente, a Alemdag* e il postumo *Con poco zucchero*.

FU'AD AL-TAKARLI, *L'ANELLO DI SABBIA*, EDIZIONI LAVORO, ROMA 2007, PP. 138, € 10,00.

TRADUZIONE DI ELVIRA DIANA.

Un architetto sceglie la poesia, ma la poesia non ha posto nella società patriarcale, violenta fisicamente, ma anche, e soprattutto, psicologicamente. Su questa linea si snoda il bel romanzo di Al-Takarli che ci parla del malessere del poeta e dell'intellettuale che vive la propria vita come al di fuori di se stesso e che, pur consapevole, non può far nulla per modificare il corso degli eventi, poiché il suo ruolo è quello di "una macchia scura sullo sfondo luminoso della società irachena del tempo; una macchia che è sul punto di trasformarsi, senza un motivo comprensibile, in un'accusa e una condanna per le nostre civili e rispettabili istituzioni" (pp. 67-68). Mentre la società che lo circonda gli chiede pressantemente di uniformarsi a un comportamento e a un modo di pensare che rientrino in uno schema accettabile, il protagonista cerca invano di far comprendere a chi lo circonda la presenza di "altri fattori" che lo spingono ad avere una prospettiva più ampia: "talvolta siamo chiamati a impegnarci a fondo per

comprendere e collocare, all'interno di un insieme più ampio, e al posto che a essi compete, gli eventi non pianificati e che si svolgono senza una chiara logica". (p. 65)

In un paesaggio quasi costantemente piovoso, l'architetto poeta, troppo attento ai particolari, non può che andare incontro alla sua stessa fine. La società, infatti, non può tollerare una presenza disturbante e farà in modo che il suo passaggio venga cancellato, proprio come un anello di sabbia.





*Canzone per il mio bambino*

mama mama mama mama mama  
Burrāq, dolce balbettio che cerca il sonno  
E il sonno dietro la collina si addestra a un sogno  
Sogno alato che sale alle stelle  
Le stelle han labbra che amano i baci  
E un bacio sveglierà il mio bambino:  
mama mama

baba baba baba baba baba  
Burrāq, assopito assorto che ruba il cuore  
E il cuore farà germogliare una rorida rosa  
Rosa che asperge la culla di un dolce profumo  
Il profumo di rosa è leggero e desidera fare un saltino  
E un saltino sveglierà il mio bambino:  
baba baba

dada dada dada dada dada  
Campo piacevole verde che non si placa  
E il verde è un vuoto senza rosa  
Rosa che per rosso trema d'amore  
il rosso nel mio piccolo è bocca e guance  
E la rosa rasserenerà il mio piccolino:  
dada dada

أغنية لطفلي

وأريج الورد لعوب يهوى الوثبا  
والوثب سيوظف طفلي :  
بابا بابا  
\*\*\*  
دادا دادا دادا دادا دادا  
الحقل مشوق للخضرة لا يهدأ  
والخضرة حاوية لا تملك وردا  
والورد إلى الحمرة مرتعش وجدا  
والحمرة عند صغيري تغرا خدًا  
وسيصحي الورد صغيري :  
دادا دادا

ماما ماما ماما ماما ماما  
براق الحلو اللثة ينوي النوم  
والنوم وراء الربوة هيأ حلما  
والحلم له أجنحة ترقى النجما  
والنجم له شفة ويحب اللثما  
واللثم سيوظف طفلي :  
ماما ماما  
\*\*\*  
بابا بابا بابا بابا بابا بابا  
براق الغافي الساهي يسرق قلبا  
والقلب سيمرع ينبت وردا رطبا  
والورد يرش المهده أريجا عذبا

L'OSSERVATORIO

L'osservatorio letterature vuol essere uno strumento a disposizione di tutti i soci. Invitiamo pertanto coloro che desiderano segnalare eventi, pubblicazioni o notizie che ritengono interessanti a scrivere a:  
[jolanda.guardi@unimi.it](mailto:jolanda.guardi@unimi.it)



## Nāzik al-Malā'ika



Il numero 1069 (25.08.2007) di *Al-usbū' al-adabī*, la rivista on line dell'Unione degli Scrittori Arabi, presenta un dossier interamente dedicato a Nāzik al-Malā'ika, la poetessa irachena deceduta il 20 giugno scorso, una delle prime a rompere con la struttura tradizionale della poesia araba e a scrivere in una forma nuova che per la maggior parte della seconda metà del XX secolo ha sovvertito la scena letteraria araba prima di lasciare il posto alle più recenti forme di poesia prosa.

Oltre alla produzione poetica, al-Malā'ika ha espresso il suo pensiero in alcuni saggi, come giustamente afferma Salma Jayyusi purtroppo oggi dimenticati sia dal mondo arabo che dagli studiosi occidentali, in uno dei quali in particolare, trattando della creatività legata alla questione di genere, afferma che è la libertà che conferisce il "potere di pensare".

Il pensiero di al-Malā'ika andrebbe sicuramente recuperato oggi, nel momento in cui la libertà intellettuale nel mondo arabo e non solo viene minacciata, come ci ricorda anche un altro autore, Gamāl al-Ġīṭānī, in un articolo pubblicato su *Aḥbār al-yawm* il 25 agosto 2007 e come sostiene anche Sabry Hafez dalle pagine della recente rivista *Al-kalima*, che dedica anch'essa l'ultimo numero (agosto 2007, versione araba) alla poetessa scomparsa.

Secondo David Rogers "Il poeta non dice la realtà letterale del mondo reale, ma presenta un'immagine verosimile del mondo che ci provoca, affinché cerchiamo di crearlo noi stessi con la nostra condotta". al-Malā'ika ci ha interrogato. Sta a noi rispondere.

Per ricordare al-Malā'ika, abbiamo scelto *Canzone per il mio bambino*, una poesia strutturata sul tema formale della ripetizione poetica e della lallazione e dedicata a Burrāq, suo figlio. Il testo vuol essere una sorta di consolazione per il bimbo che si ritrova spaesato al momento del risveglio. al-Malā'ika utilizza la personificazione delle cose e degli elementi della natura per comunicare al figlio che, al risveglio, vissuto dal piccolo come momento doloroso, sarà accolto con amore e che la condizione migliore dell'essere umano è la veglia, pur nella certezza che il sonno ritornerà.



### LEGGERE NĀZIK AL-MALĀ'IKĀ



- L'articolo di Ġamāl al-Ġiṭānī, dal titolo *Al-irhāb wa al-fasād* è reperibile all'indirizzo: [www.akhbarelyom.org.eg/adab/](http://www.akhbarelyom.org.eg/adab/)
- *Al-usbū' al-adabī* è consultabile all'indirizzo: [www.awu-dam.org](http://www.awu-dam.org). Il dossier comprende articoli di Walīd Mušawwah, Fāḍil as-Saffān e Nizār Hnydī.
- Il numero 8 di *Al-kalima* ([www.al-kalimah.com](http://www.al-kalimah.com)), oltre a riportare una serie di articoli sulla poetessa irachena, offre al lettore la ristampa dei suoi discorsi più importanti sul movimento della poesia libera, a partire da “Ḥarakat aš-šī'r al-ḥurr fi al-'Irāq”, apparso sulla rivista *Al-ādāb* nel 1954.

نازك الملائكة، (التجزئية في المجتمع العربي)، دار العلم للملايين، بيروت 1974

———، (ديوان نازك الملائكة)، دار العودة - بيروت الطبعة الأولى 1971

———، (سايكولوجية الشعر ومقالات أخرى)، دار الشؤون الثقافية العامة، وزارة الإعلام، بغداد 1993

———، (شجرة القمر)، دار العلم للملايين، بيروت، الطبعة الأولى كانون الثاني (يناير) 1968

———، (قضايا الشعر المعاصر)، دار الادب، بيروت 1962

نازك الملائكة - ماجد أحمد السامرائي، (للصلاة والثورة، الموجة القلقة)، منشورات وزارة الإعلام، الجمهورية العراقية، سلسلة الكتب الحديثة (72) 1975

S. K. Jayyusi, “Modernist Arab Women Writers. A Historical Overview” in L. S. Majaj-P. W. Sunderman-T. Saliba, *Gender, Nation, and Community in Arab women's Novels*, Syracuse University Press, Syracuse New York 2002, pp. 1-30.

P. Minganti, “Il movimento iracheno di poesia libera” in *Levante*, VIII, I, 1961, pp. 3-12.

———, “Notizie su alcuni sviluppi della poesia araba contemporanea in ‘Iraq” in *Oriente Moderno*, XLI, 1961, pp. 979-1010.

P. Smoor, “Modern Poets of Iraq 1948-1979: Cockroach or Martyr in the Inn by the Persian Gulf” in *Oriente Moderno*, LXX, 1990, pp. 7-38.